

IL GALVARIO DEL PENDOLARE NOMENTANA



La via Nomentana all'incrocio con Mentana, accanto, in fila al bivio per Palombara, sotto, l'arrivo in coda al Ponte Tazio, ormai dentro Roma

Un'ora per fare tre chilometri Bus Acotral «tagliati», aumentano le auto

Il «lungo viaggio» comincia alle 6.30, stretti al volante o pigiati nei pullman - Monterotondo, Mentana, Tor Lupara bloccate dall'ingorgo L'intoppo più grande nella zona di Capobianco, all'incrocio con la Palombara - Un piano antitraffico della Provincia, ora boicottato

«L'inverno esco di casa che è ancora notte. Il viaggio da Mentana a Roma sul pullman strapieno dell'Acotral inizia alle 6.30, è una specie di Odissea. Se tutto va bene per andare a lavorare ci vogliono due ore. Ma non ci devono essere incidenti o intoppi sulla strada, altrimenti...». Una testimonianza presa a caso - tra i tanti operai, impiegati, studenti che la mattina alle 6.20 attendono l'autobus a Mentana. Chi parla è un lavoratore neanche troppo giovane, assennato, imbronciato, che inizia la sua lunga giornata di fatica sulla vettura piena di pendolari che ogni mattina si avventurano lungo una via Nomentana sempre più ingolfata di traffico. Proprio gli ingorghi giornalieri, la mattina presto, la sera all'ora del rientro, sono diventati uno dei maggiori problemi per gli abitanti di Mentana e di Monterotondo. Quest'anno le macchine sono diventate tantissime. Complici il drastico taglio delle corse sulla linea, operato dall'Acotral e l'aumento delle tariffe, tanta gente ha deciso di riprendere la propria auto privata per raggiungere il posto di lavoro a Roma. Così, nei pullman

rimasti, nelle ore di punta, si viaggia stretti come sardine, e l'aumento delle automobili ha provocato un allungamento dei tempi di percorrenza. Ogni giorno, già dalle prime luci dell'alba, la Nomentana è assolutamente intransitabile. Monterotondo, Mentana, Tor Lupara sono bloccate da file lunghissime di macchine. Gli autobus spesso restano intrappolati tra le auto incolonnate che procedono a passo d'uomo nel senso contrario di marcia a quelli parcheggiati lungo i marciapiedi. «E' l'unica strada», dichiara Anna Lalcardi, consigliere comunale del Pci a Mentana e membro del comitato utenti dell'Acotral - non ci sono alternative, ci passano macchine, autobus, camion. Oltre l'attraversamento dei centri abitati gli altri due punti di notevole rallentamento sono rappresentati dal bivio di Colleverde e dalla confluenza della Palombara sulla Nomentana. Ogni mattina a Colleverde, frazione di Guidonia, all'ingresso sulla Nomentana c'è un ingorgo. La situazione diventa drammatica laddove la Palombara, con il suo



traffico intenso che viene da Palombara, Sant'Angelo, Santa Lucia, entra nella zona di Capobianco, nella Nomentana. «Lì c'è uno stop - prosegue Anna Lalcardi - dunque gli automobilisti che vengono dalla Palombara dovrebbero aspettare la Nomentana libera per inserirsi nella direzione di Roma. Ma le auto scendono incolonnate, ogni mattina ci sono prepotenze, incidenti, liti feroci tra automobilisti. Ma i problemi non finiscono qui. La gente, snervata dal traffico, che per fare 3 o 4 chilometri ci ha messo un'ora, passato il Raccordo anulare si trova a dover affrontare il caos della capitale dovuto anche agli arrivi massicci delle auto provenienti dalle Palombari».

La gente, snervata dal traffico, che per fare 3 o 4 chilometri ci ha messo un'ora, passato il Raccordo anulare si trova a dover affrontare il caos della capitale dovuto anche agli arrivi massicci delle auto provenienti dalle Palombari».

La gente, snervata dal traffico, che per fare 3 o 4 chilometri ci ha messo un'ora, passato il Raccordo anulare si trova a dover affrontare il caos della capitale dovuto anche agli arrivi massicci delle auto provenienti dalle Palombari».

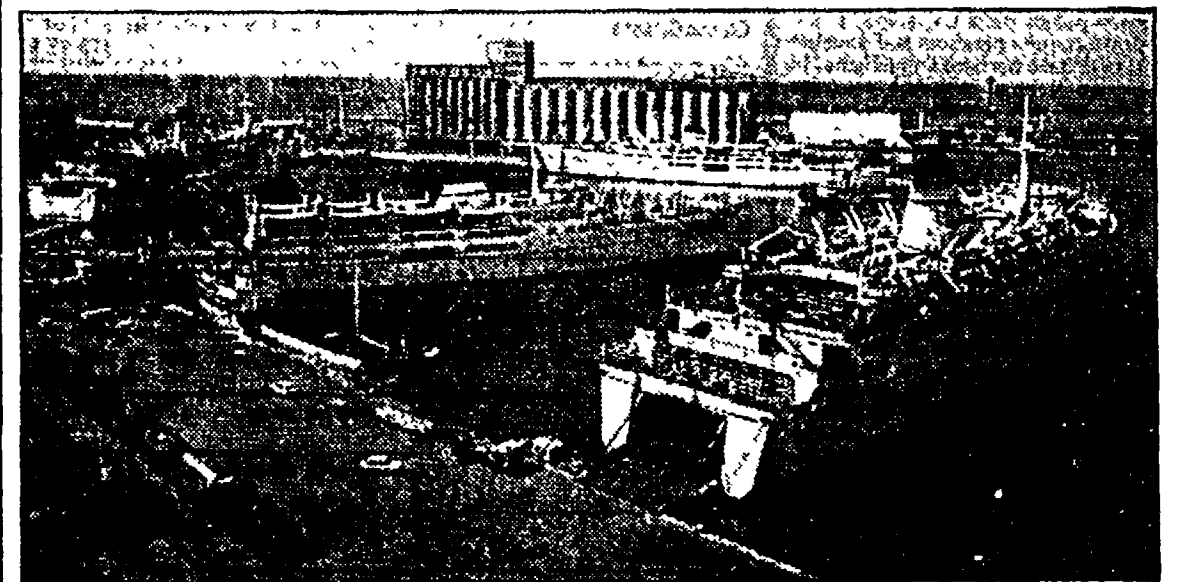
glieri provinciale del Pci - erano state fatte proprie dalla Provincia che aveva predisposto un piano viario già nel 1984. I lavori per la costruzione di alcune strade alternative erano già state approvate ed i finanziamenti stanziati. Ma l'intero progetto è stato poi affossato dal pentapartito. Era stato per esempio approvato - costò un miliardo - il progetto per la realizzazione di un collegamento tra la Nomentana e la Salaria attraverso la sistemazione della strada del 12 apostoli completamente sistemata. Era stato approvato e finanziato il primo lotto per unire la Nomentana a via di Castelchiodato e successivamente c'era in progetto di far proseguire la strada fin oltre Mentana, nella zona di S. Martino. «Questo significa», conclude Caruso - «rinanziare di tutto il traffico di passaggio Mentana e Monterotondo con evidenti vantaggi non solo nei tempi di percorrenza dei pendolari, ma più complessivamente per l'ambiente delle due città, per diverse ore al giorno provocazione idrologica e linguistica insieme, conforme allo spirito originale di Man Ray».

Antonio Cipriani

Civitavecchia: variante al Piano regolatore

E per i traghetti una nuova «casa» nel vecchio porto

Ridotto lo spazio per le navi delle Fs - Una banchina di 500 metri per le merci - Il piano sarà discusso nei prossimi giorni nella città



Il porto di Civitavecchia

Dal nostro corrispondente

CIVITAVECCHIA - Il progetto di variante al nuovo Piano regolatore del porto di Civitavecchia è stato presentato ufficialmente dal genio civile ai rappresentanti cittadini del settore. Dopo un lungo dibattito, non privo di polemiche, c'è dunque una base concreta su cui discutere per il futuro dello scalo laziale. E questo il risultato tangibile della battaglia condotta dai sindacati dei trasporti e dei portuali Cgil, che ha visto anche una netta presa di posizione della Federazione comunista, contraria ai contenuti del progetto e al tentativo di imporre senza una consultazione generale. «Nell'incontro al ministero dei Lavori pubblici - dice il sindaco di Civitavecchia, Fabrizio Barbaranelli - abbiamo rivendicato il ruolo attivo della città nelle scelte che riguardano il suo sviluppo economico. Il piano perciò dovrà essere discusso dagli operatori portuali, dalle forze politiche e sindacali della nostra città, prima di essere presentato al consiglio Superiore dei Lavori pubblici». Dopo l'incontro di Roma giunta ha inviato al capigruppo consiliari una copia del progetto con l'obiettivo di accelerare i tempi per la convocazione di una conferenza cittadina sul porto. Dall'illustrazione della variante, fatta nella riunione romana dall'ingegner Cipriani, sembra comunque di capire che le valutazioni non dovrebbero cambiare da quelle espresse in città in questi ultimi tempi. Rispetto al Piano regolatore originario, quello attuale presenta un forte contenimento della spesa. Vengono ridotte le opere e presa in considerazione soprattutto la disponibilità di Enel e Agip a «costruirsi» un proprio terminale per i petroli e per il carbone. Nella sostanza la nuova mappa portuale destinerebbe i traghetti della Tirrenia al porto storico, mentre i traghetti delle Ferrovie dello Stato guadagnerebbero uno spazio molto relativo. Le merci beneficerebbero di una banchina di cinquecento metri e, all'interno del nuovo terminale, si collocherebbero il molo-petroli e la banchina carbonifera. Rimarrebbe quindi la strozzatura del traffico passeggeri e dei servizi a più riprese messa in evidenza dalla Fiat e dai portuali della Cgil. «La nostra valutazione dell'intero progetto è positiva - dice Ivano Poggi, console della Compagnia portuale Roma - ma i tempi per una decisione definitiva dovranno essere ragionevolmente brevi. Al ministero si è parlato di venti-trenta anni necessari per completare i lavori e il nostro scalo rischia di perdere competitività e lavoro se non si adegua rapidamente alle nuove esigenze. Per un primo momento di verifica generale, a questo punto non resta che attendere la conferenza cittadina sul porto».

Silvio Serangeli

Civitavecchia, più merci e viaggiatori sulle navi

Aumenta il traffico nel porto di Civitavecchia. Nel 1986 i passeggeri hanno superato la cifra record di un milione e settecento mila (il 7% in più rispetto al 1985). Ancor più considerevole l'aumento del trasporto di autovetture (350mila) quasi l'8% in più rispetto all'anno passato. Ma il grosso degli aumenti viene dal trasporto di petrolio: nel '86 sono state scaricate 5 milioni e 300mila tonnellate di prodotti petroliferi nella darsena dell'Agip (un milione di tonnellate in più del 1985).

Sono notizie fornite dal presidente del consorzio autonomo del porto di Civitavecchia Raffaele Meloro nel presentare il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario del 1987. «Questi dati», ha sottolineato il presidente - «confermano il primato del porto di Civitavecchia per quanto concerne il traffico di passeggeri e di auto».

Infine, date le buone premesse, Raffaele Meloro ha annunciato che nel 1987 non ci saranno aumenti di tariffe: «Un ulteriore incentivo per acquisire nuovi traffici e consolidare quelli attuali».

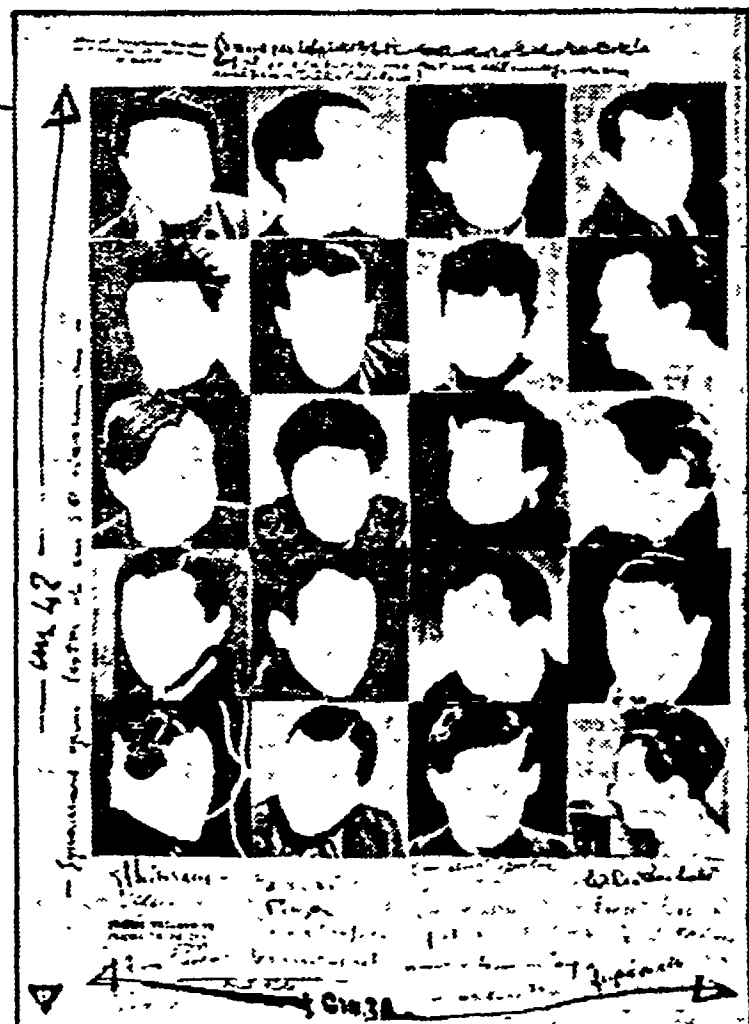
didoveinquando

Pensando a Marquez, «Diluvio» sogno di angosce e di paure

● **DILUVIO** di Giorgio Podo, Daria De Florian, Leonardo Filastò. Regia di Giorgio Podo. Interpreti: Daria De Florian, Giorgio Podo, Leonardo Filastò. DARK CAMERA via Camilla 11. Che cosa accomuna questo spettacolo ai racconti di Gabriel Garcia Marquez, *Ojos de perro azul*, che lo hanno ispirato? Secondo il terzo dei autori/interpreti c'è la giovinezza dell'invenzione (si tratta di racconti giovanili dell'autore di *Cent'anni di solitudine*): trame, personaggi senza contorni precisi, una commistione di sogno e realtà, di sogno, realtà e fantasia. Personaggi acerbi, forse già adulti, oppure non ancora creati. Da una piccola stanza, da un angusto letto e quattro pezzi di mobilia, qualcuno (il protagonista) ascolta la pioggia, ascolta le voci di un sogno che gli narra di un diluvio, ma anche della sua infanzia, dei suoi giochi o del fascino dell'amore. Ma non è un sogno tranquillo, è popolato di angosce, di paure. Ogni apparizione porta con sé un piccolo fardello di sofferenza. Sia che si esplori il passato, sia che si pensi al futuro (l'uno e l'altro insondabili, per diversi aspetti). Egli si sente tanto lontano dalle cose

reali da doverle indicare con un biglietto per ricordarne il nome. La scena è semitrasparente, adattabile all'ambiente visionario proposto, così come la «parola» che c'è, ma lascia spesso spazio al silenzio, alle gestualità. Poi nel monologo sul «diluvio» si materializza come una metafora dell'inesauribile pioggia, e nell'economia dello spettacolo, rischia di far affondare lo spettatore. Se infatti c'è qualcosa che non va in questa opera prima (ci pare) di Podo, Florian, Filastò, è l'indugiare, l'allungare laddove si poteva stringere. Fare cioè una messinscena più snella, utilizzare più musica (ottima le scelte fatte, tra cui la splendida *Ode* di John Coltrane e *Grooves* di Waters dei Clusters), dare più corpo all'anima latinoamericana dell'ispirazione originaria (anche se gli autori avvertono che non si tratta di uno spettacolo su Márquez, bensì sulla paura). In bilico tra fantasia e ingenuità *Diluvio* ha comunque pregi da non sottovalutare, come quel «prendere le distanze» finale, in cui il protagonista, ormai sveglio, si allontana dalla scena del suo mondo visionario e viene tra noi spettatori, pronto, chissà, a riprendere la vita diurna e reale.

a. ma.



Tullio Catalano: «Omaggio a Man Ray»

«D'après Man Ray»: a Calcata omaggio calibrato e «infedele»

● **D'après Man Ray**: nel decimo anniversario della scomparsa dell'artista il centro culturale di Calcata ha organizzato una mostra nel vecchio borgo medievale di Calcata, con il contributo del gruppo «Tempo reale». La rassegna si compone in due settori: uno fotografico e l'altro di pittura-oggetto. Premesso che ogni «d'après» per sua natura infedele, la leggibilità di una compagine indicativa, più che apparire pretestuosa, come sovente capita, risulta invece calibrata nella portata - distante ed ironica - delle valutazioni assegnate dai differenti artisti. Un banale codice di attese formali e stilistiche da invertere così il senso più autentico di una provocazione: idrologica e linguistica insieme, conforme allo spirito originale di Man Ray. Sotto questo profilo non appare improvvisato o forzato il collegamento alla rivoluzionaria eredità di Man Ray con una ricerca apparentemente lontana quale l'attuale, emblematicamente legata all'esperienza della telematica, fondata in modo difforme e con diversi risultati da autori come Alessi, Colavecchio, Gerosa, Panico e Carpentieri. D'altronde, l'attualità dell'opera di Man Ray reclama questa sorta di pluralismo linguistico che, affrontando ogni tipo di medium col distacco dubitativo del non sen-

se e del paradosso interpretativo, in realtà lo prevarica e lo vanifica. Con l'obiettivo costante di giungere, come dichiarava l'artista, a quella semplice immagine poetica. Che non è banalmente oggettiva, ma è piuttosto un modo di usare nominalmente la realtà o, se si vuole, di divorarla o discuterla, ma mai di garantirla. Questa rassegna itinerante (dovrebbe passare per Roma e successivamente per Ginevra e Parigi) coglie sorprendentemente, al di là dei meriti celebrativi, il fondamento «eccentrico» eliazionistico, negli interventi sia fotografici che pittorico-oggettuali (ambigua dicotomia professionale su cui ha sempre giocato Man Ray), che si pongono così nella perfetta tradizione dell'arte concettuale e dell'assurdo elevato a sistema dimostrativo e che trovano la loro esplicita fonte primaria nel rebus razionalizzato, ora storizzato e divulgato, dell'opera dell'artista americano. In questa prospettiva vanno menzionati, per la pittura, i contributi di Miles Watson e Tullio Catalano - il primo sul versante ironico-icografico, l'altro su quello letterario-concettuale - mentre per la ricerca fotografica segnaliamo i rayographs a colori di Claudio Abate e Barisani, l'immagine sottile e poetica di Pedriali, l'avveduta composizione innovativa di Carloti.

Stella Santacaterina

Con Cibils l'Atelier che forma l'attore

● **L'Atelier** di creazione teatrale terrà un seminario intensivo sulla formazione dell'attore diretto da Christine Cibils al Centro Arci «Malafrente». Di solida formazione sia teorica che pratica, Christine Cibils, attrice e regista, ha lavorato con Andy De Groen al «Théâtre du Rond Point» di Parigi per una produzione Barraut-Renaud e per più di tre anni con il «Living Theatre»; è laureata a pieni voti alla Sorbona di Parigi in Scienze tecniche ed estetiche del teatro. Il corso inizierà lunedì 12 gennaio e proseguirà tutti i lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 17.30 alle 20.30 e terminerà con uno spettacolo come verifica dell'esperienza maturata durante il lavoro. La base del metodo è costituita da alcuni degli esercizi che nel corso di oltre dieci anni di esperienza personale della Cibils regista e attrice, si sono dimostrati i più utili ed efficaci. Sono previsti, inoltre, 6 weekend su attività specifiche collaterali tenuti da insegnanti dei settori: Dizione, Scenografia, Educazione della voce, Trucco, Alexander Technique, Tai-chi. Per prenotazioni ed ulteriori informazioni telefonare al Centro Arci Malafrente (via dei Monti di Pietralata, 16) nei giorni lunedì - mercoledì - giovedì dalle ore 17.30-19.30 ai seguenti numeri: 4514052 - 4514047.

«Underground Live» per le «forze assenti»

● **NO SERKIN SI MUMMENSCHANZ** - Il concerto dell'illustre pianista Rudolf Serkin, in programma per domani al Teatro Olimpico, è stato annullato per una indisposizione del maestro. Alle 21 di domani, invece, nel Teatro di Piazza Gentile di Fabriano, si terrà una replica eccezionale del «New Shows» dei Mummenschanz, famoso gruppo di mimi.

● **POLIFONIA ROMANA E VENEZIANA DEL '600** è il titolo di una serie di concerti vocali e strumentali che si svolgeranno il 10-12 e 14 dicembre a cura della Cappella musicale dei cantori di S. Carlo. Gli spettacoli (ore 21) si svolgeranno il 10 a S. Maria d'Aguro (piazza Capranica) il 12 nella chiesa dell'Aracoeli e il 14 a S. Carlo al Corso. Musiche di Andrea e Giulio Gabrieli e Pierluigi da Palestrina. Direttore del coro Claudio Dall'Albero. L'ingresso è libero.

● **REGALATI IL NATALE** - Domani si inaugura in via Roberto Malatesta la mostra-mercato organizzata dalla Confindustria provinciale romana e l'Associazione di strada omonima. La manifestazione durerà un mese e si prefigge di valorizzare un importante itinerario commerciale su oltre 800 metri di percorso nella zona est di Roma, quale alternativa al solito centro storico. L'iniziativa è curata per le parti culturali dalla Cooperativa Scripta Manent.

Esiste dal 1983, presso l'Università «La Sapienza», un servizio di accompagnamento per studenti portatori di handicap che viene svolto utilizzando obiettori di coscienza. Il progetto in questione nasce da una convenzione stipulata tra il ministero della Difesa, il nostro Ateneo e l'Opera universitaria. Attualmente gli obiettori impegnati a questo scopo sono soltanto dodici.

A favore del diritto allo studio degli handicappati si è tenuto venerdì un seminario sugli aspetti giuridici dell'obiezione di coscienza al militare. Sul manifesto programmatico redatto per l'occasione, si legge:

«Forze assenti» è il nome dello sportello riservato agli obiettori al distretto militare. Se volete considerarle assenti, questa assenza è una denuncia. Se volete considerarle presenti, il sostegno a favore dei diritti civili è difesa non della nostra ma di tutte le patrie.

L'iniziativa, promossa dagli studenti dell'Id.Su, si è conclusa con il concerto degli «Underground Live». Il gruppo monzese, sempre sensibile alle problematiche sociali, si è mostrato perfettamente a suo agio, nell'inconspicuo cornice dell'aula magna F. dal 1977 che questa band, dotata e versatile, produce interessanti spunti so-

nor. Spaziando nei territori concettuali più differenti, il quintetto lombardo propone un genere sobrio e calibrato, arricchito da una ritmica incalzante e da arrangiamenti di grande effetto.

Il «rock romantico» degli «U.L.» si coniuga con classe alle liriche del vocalista Giancarlo Onorato, poeta e romanziere di un certo successo. Nell'ambito della manifestazione, il gruppo (momentaneamente privo del chitarrista Marco Monini) ha eseguito i brani tratti dall'«Ep. Cross» e dall'album «The Fox». Sul fronte delle anticipazioni «Lady Von S. Mascho» e «Les

mois imprevedibles», le nuove canzoni, segnano un ulteriore passo in avanti nella storia della formazione. Il suono è ancora più vibrante e personalizzato mentre i temi armonici risultano impreziositi dall'ottimo uso degli strumenti.

Prima del bis, il concerto si è chiuso con una velocissima versione di «Fuoco» nella città di ghiaccio, title-track del loro ultimo maxi 45 giri. Una buona prova-liva questa che gli «Underground Live» hanno fornito al pubblico romano e che sempre di più fa sperare nel futuro della musica italiana.

Daniela Amenta



Sotto il gruppo «Underground Live»